

Rassegna del 07/10/2021

CORRIERE DELLA SERA

07/10/21 «Una vasta rete attorno al barone nero»

...

07/10/21 Il caffè - Donna Rachele

Gramellini Massimo

GIORNO - CARLINO - NAZIONE

07/10/21 «Il 25 aprile festeggio solo San Marco» La nipote del Duce nella bufera

...

LA NOTIZIA

07/10/21 Dopo Milano, Torino: eletto Fdl ringrazia i camerati

Conti Lucrezia

STAMPA

07/10/21 Il saluto romano tra i cimeli di Predappio nuova grana per Meloni

D'amelio Diego

07/10/21 Il commento - Candidati in nero "Grazie camerati" - Meloni si deve sbarazzare di questa feccia

Loewenthal Elena

07/10/21 Fascisti su Marte - "Ringrazio i camerati" il post del consigliere Fdl imbarazza Damilano

Tropeano Maurizio

L'inchiesta a Milano

«Una vasta rete
attorno
al barone nero»

Intorno a Roberto Jonghi Lavarini, detto il «barone nero», si muoveva una rete «molto vasta», tra cui estremisti di destra: l'ex candidato alla Camera per FdI nel 2018 ne sarebbe stato il «perno». È il quadro delineato durante la testimonianza di ieri, davanti ai pm di Milano, del cronista di *Fanpage* che per 3 anni si è infiltrato in questo mondo. Il giornalista ha fatto i nomi degli uomini vicini al «barone nero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

Donna Rachele

Ha ragione Rachele Mussolini, prima eletta a Roma nelle liste di Fratelli d'Italia, quando dice che è stata votata non solo per il cognome. L'hanno votata anche per il nome: quello della nonna, moglie del dittatore. Rachele M. — proprio come la sua leader Giorgia M. — appena le si chiede che cosa pensa del fascismo risponde che si tratta di un discorso troppo lungo. Dipende. In realtà può essere anche molto breve. Se un partito candida una persona che si chiama Mussolini ed è nipote di Mussolini, lo fa per attrarre i voti di chi rimpiange Mussolini. Punto.

Uno dei libri più amati dalla comunità di Giorgia Meloni e Rachele Mussolini jr. è «Il Signore degli Anelli» di Tolkien. Entrambe ricorderanno senz'altro che l'eroe



della saga non rischia la pelle per conquistare qualcosa, ma per sbarazzarsene. Lo abbiamo sperimentato un po' tutti nella vita: si evolve solo rinunciando, anche dolorosamente, a un pezzo del proprio passato. L'Anello dei Fratelli (e delle Sorelle) d'Italia è il legame ambiguo con il fascismo. Se lo gettano via, perdono un consistente pacchetto di voti e di candidati che parlano a braccio (teso), ma in compenso possono finalmente intercettare quel vasto elettorato allergico alla sinistra, però non reazionario, che un tempo fu terreno di caccia della democrazia cristiana e di Berlusconi. Se invece l'Anello se lo legano al dito, resteranno per sempre prigionieri nella terra di mezzo: arroccati in un angolo, a destra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



«Il 25 aprile festeggio solo San Marco» La nipote del Duce nella bufera

Rachele Mussolini, eletta con Fd'I a Roma: «Foto vecchia, una provocazione»

ROMA

«Io il 25 aprile festeggio solo San Marco». Parole eloquenti, così come il nome (e il cognome) di chi le ha fatte proprie: Rachele Mussolini. La figlia di Romano, nipote di Benito. Nonché l'esponente di Fratelli d'Italia che alle elezioni comunali di Roma di domenica e lunedì scorso ha incassato il record di preferenze, oltre cinquemila. E che ieri è finita al centro delle polemiche.

«Tranquilli comunque. Non sono fascisti. Non c'è nessun problema a votare Michetti. Siamo noi che esageriamo e abbiamo la testa rivolta al passato», ha scritto su Facebook Tobia Zevi, già candidato alle primarie come sindaco di Roma per il centrosinistra, postando un'immagine della Mussolini che mostra un cartello con scritto «il 25 aprile festeggio solo San Marco».

«È una foto fatta due anni fa, riguarda il passato anche se capisco che tutto viene strumentalizzato - si è giustificata sui social la consigliera di Fd'I -. Ho sbagliato, l'ho fatto in maniera ingenua, ma aveva un significato personale perché il papà delle mie figlie, il mio ex marito, si chiama Marco e ci siamo messi insieme il 25 aprile. In più forse era una provocazione, perché non si è mai arrivati ad una pacificazione nazionale».

Nella bufera per una questione analoga è finito anche Massimo Robella, pure lui di Fratelli d'Italia, eletto consigliere della Circoscrizione 6 di Torino. Su Facebook ha ringraziato «i tanti camerati» che lo hanno aiutato. Per molti un «richiamo esplicito al fascismo» nel bel mezzo dell'inchiesta milanese sulla «Lobby nera» che vede indagato Carlo Fidanza, esponente (autosospeso) del partito di Giorgia Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Dopo Milano, Torino: eletto FdI ringrazia i camerati

Buferà sul consigliere circoscrizionale che omaggia i neofascisti

di **LUCREZIA CONTI**

Dopo il caso della presunta vicinanza di FdI ad ambienti dell'estrema destra milanese come testimonierebbero le immagini della video inchiesta del quotidiano on line *Fanpage* che vedono coinvolto anche un esponente di primissimo piano del partito, l'europarlamentare **Carlo Fidanza**, in casa di **Giorgia Meloni** scoppia un'altra grana, ancora una volta legata alla nostalgia del Ventennio. "Volevo ringraziare i tanti camerati di Torino che hanno lavorato per farmi rientrare in Circoscrizione. La destra sociale in Fratelli d'Italia!", scrive all'indomani della sua elezione nel consiglio territoriale

(con 91 preferenze) **Massimo Robella**. Un post che in queste ore sta facendo discutere, dal Pd a sinistra Ecologista al M5s, unanime la condanna:

Ci risiamo...

Dem e 5S all'attacco chiedono alla Meloni di marcare le distanze dal fascismo una volta per tutte

"È evidente che nemmeno l'inchiesta milanese sulla Lobby nera per la campagna elettorale di FdI a Milano è riuscita a far desistere i componenti del partito di Giorgia Meloni dallo scrivere simili affermazioni gravissime", commenta il deputato torinese del M5S **Davide Serritella**. "Se come affermato proprio oggi (ieri, ndr) dalla leader di FdI, si tratterebbe di nostalgie folkloristiche, per il resto dei cittadini c'è una terminologia ben più precisa: fascismo - continua Serritella - E se davvero per Meloni non c'è spazio all'interno del suo partito per fascisti, nazisti, razzisti e antisemiti, allora ne prenda immediatamente le distanze e soprattutto smetta di candidarli, nel rispetto della nostra Costituzione e di tutti i cittadini torinesi" conclude.



■ Il post di Massimo Robella

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Il saluto romano tra i cimeli di Predappio nuova grana per Meloni

Trieste, foto choc del neo consigliere di Fratelli d'Italia
Lui: «Non la farei più». E il sindaco Dipiazza sminuisce

Da Torino a Milano
passando per Roma:
spuntano scatti,
cimeli e dichiarazioni
che non nascondono
le simpatie dei consiglieri
per il Ventennio

**Potrebbe essere eletto
anche l'allenatore
del boxeur ricoperto
di tatuaggi nazisti**

DIEGO D'AMELIO
TRIESTE

La posa impettita, lo sguardo ardito e fiero coperto dagli occhiali da sole, la mano sinistra poggiata sulla testa bronzea di Benito Mussolini e il braccio teso per l'immancabile saluto romano. È la foto che tre anni fa si è fatto scattare Corrado Tremul, neo consigliere comunale a Trieste, appena entrato in municipio come secondo eletto di Fratelli d'Italia con 350 preferenze.

Mentre l'inchiesta di Fanpage porta alla ribalta possibili forme di riciclaggio e finanziamento illecito messe in atto da esponenti milanesi del partito e getta un faro sulle mai sopite simpatie fasciste presenti fra i meloniani, la foto in cui è ritratto Tremul lascia poco spazio all'immaginazione. Il camerata fa bella mostra di sé accanto al Duce, in uno dei molti pellegrinaggi a Predappio organizzati assieme a gruppi ultras della Triestina. Autista e addetto alla sicurezza per mestiere, il 55enne Tremul ha oscurato

il suo profilo Facebook da tempo, ma internet ha la memoria lunga e non sfuggono le simpatie di un politico che gira per la città in camicia nera, facendo intravedere sul petto il medaglione col profilo di Mussolini.

«Guarda caso – dice Tremul – la foto spunta ora che sono stato eletto in Comune: oggi non lo farei decisamente più. Fascista io? Sono e resterò un uomo di strada della destra sociale, del partito di Fratelli d'Italia, sono per la libertà di pensiero, se non scade nelle offese e qui non ce ne sono. Ho dentro di me un quadro di valori rispettoso della nostra democrazia e della Costituzione: ho abbracciato da tempo e convintamente il movimento di Fdi oltre ad aver sottoscritto altrettanto convintamente il codice etico del partito. Su questi argomenti Fdi è molto chiara e so bene che non c'è spazio per atteggiamenti nostalgici».

«Parlerò personalmente con Tremul prima di commentare sui giornali», è il laconico commento del portavoce provinciale di Fdi Claudio Giacomelli. Il candidato del centrodestra Roberto Dipiazza sminuisce il caso in vi-

sta del ballottaggio: «Sono il sindaco del concerto dei tre presidenti del 2010 (Napolitano e i suoi omologhi sloveno e croato Turk e Josipović, ndr) e della visita di Mattarella e Pahor nel 2020. Tutto mi si può dire ma non che non abbia lavorato alla pacificazione di questo territorio. Io penso al futuro della città: non mi sento responsabile di uno che fa il saluto fascista e che non condiziona la mia vita politica».

Quello di Tremul non è l'unico scatto che imbarazza Fratelli d'Italia, risultato a Trieste primo partito del centrodestra e secondo d'un soffio dietro al Pd. L'altro è quello del candidato non eletto Denis Conte, allenatore di pugilato, ritratto sul ring assieme al boxeur Michele Broili, che ora rischia di essere radiato dalla Federazione per il fatto di essere interamente ricoperto da tatuaggi inneggianti al nazismo. «In palestra ci occupiamo di sport e non di politica. Non c'è un regolamento che vieti», aveva commentato Conte, ex segretario regionale del movimento neofascista Forza nuova, inserito da Fdi nella lista per le amministrative, in cui ha raccolto 139 preferenze. Si tratta di un ri-



sultato insufficiente per l'elezione, ma Fdi ha superato il 15%, porterà in Consiglio 8 elementi e rivendica 3 o 4 assessori. Se questi fossero scelti fra i consiglieri, si creerebbe uno scorrimento a catena e Conte farebbe ingresso in municipio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO IL PICCOLO

La foto a Predappio di Corrado Tremul, neo consigliere comunale a Fdi

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

LA POLEMICA

CANDIDATI IN NERO "GRAZIE CAMERATI"

ELENA LOEWENTHAL

Fränge marginali, derivate irrisorie che non meritano più di un'alzata di spalle, parolucce innocue dette qua e là ma montate ad arte in uno stornello elettorale presentato al pubblico due giorni prima del voto: così dice Meloni, leader del partito "bersaglio" dell'inchiesta giornalistica di Fanpage su esponenti di Fratelli d'Italia a Milano. - P. 6



IL COMMENTO

MELONI SI DEVE SBARAZZARE DI QUESTA FECCIA

ELENA LOEWENTHAL

Fränge marginali, derivate irrisorie che non meritano più di un'alzata di spalle, parolucce innocue dette qua e là ma montate ad arte in uno stornello elettorale presentato al pubblico - guarda caso - due giorni prima delle amministrative: così dice Giorgia Meloni, leader del partito "bersaglio" dell'inchiesta giornalistica di Fanpage su esponenti di Fratelli d'Italia a Milano.

È davvero così? Se è davvero così, perché oggi mi capita di guardarmi intorno con un misto di inquietudine, sgomento e paura in questa mia città dove, prima dentro e poi fuori dal ghetto, la mia famiglia vive da molte generazioni? Perché qui a Torino, dove la mia famiglia ha subito le leggi razziali del 1938 e le deportazioni dal 1943, Massimo Robella, neoeletto in circoscrizione nella lista di Fratelli d'Italia, ringrazia i "tanti camerati" (tutto maiuscolo) che hanno lavorato per lui.

Tanti camerati? Allora è proprio così: la mia città conta "tanti camerati", nel senso di fascisti. Gente che con la spudoratezza dell'ignoranza e della violenza più spensierata fa del regime un riferimento ideologico e politico ammissibile. Anzi, di più: da

sbandierare in lettere maiuscole.

Ma non finisce qui. Rachele Mussolini, nipotina del duce, candidata anche lei per Fratelli d'Italia, incassa il più alto numero di preferenze alle elezioni comunali di Roma. E si rifiuta di parlare del fascismo perché, dice, la faccenda è "un discorso troppo lungo". Un discorso troppo lungo? Viviamo in una fortunata democrazia, che Dio o chi per lui ce la conservi. Eserciti il diritto di voto, che è una libertà tanto dovuta quanto straordinaria, come ci spiegava ieri la senatrice Elena Cattaneo nella sua memorabile lezione di apertura di "Biennale Democrazia", qui a Torino.

In questa società così civile, Rachele Mussolini ha il diritto di candidarsi, e di farlo con il suo scomodo cognome. Ma avrebbe anche il diritto, che ha deciso di non esercitare, di riconoscere la nostra storia, di dire che il fascismo è stato, come è stato, un errore e un orrore. Un fallimento costato milioni di morti e di libertà negate. Se non

ha esercitato questo sacrosanto diritto, che a ben pensarci è, sarebbe anche un imperativo morale, significa che scansare un giudizio sul fascismo col pretesto che è un discorso troppo lungo, dichiararsi orgogliosamente "camerati" come hanno fatto il candidato civico di Torino ma anche Chiara Valcepina - fra i protagonisti dell'inchiesta di Fanpage nonché neo eletta nel consiglio comunale di Milano - e chissà quanti altri, non sono sortite così poi marginali.

Significa, purtroppo, che i fascisti sono qui. In mezzo a noi. Nei ranghi di un partito guidato da una leader capace come Giorgia Meloni, che oggi deve trovare il coraggio di sbarazzarsi di tutta questa feccia. Che a quanto pare non è soltanto insignificante spazzatura, qualche parola infelice buttata lì a caso, due battute razziste da bar. È, piuttosto, una parte di società civile (sic!) che si ri-



conosce in un partito e che sta rapidamente perdendo qualunque ritengo. E che fa paura: a me, e a questa mia amata Italia che insieme a me si porta addosso lo scandaloso peso del fascismo, delle leggi razziali e delle persecuzioni nazifasciste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Fascisti su Marte

“Ringrazio i camerati” il post del consigliere FdI imbarazza Damilano

DATA STAMPA

Torino, il candidato del centrodestra prende le distanze ma il caso riavvicina i 5S al Pd in vista del ballottaggio

Dopo l'inchiesta che ha messo nel mirino l'eurodeputato Fidanza il partito di Meloni deve fare i conti con i casi che coinvolgono gli eletti alle amministrative

Da Torino a Milano passando per Roma: spuntano scatti, cimeli e dichiarazioni che non nascondono le simpatie dei consiglieri per il Ventennio

STEFANO LORUSSO
CANDIDATO
DEL CENTRO SINISTRA



L'estrema destra sostiene il mio avversario: è un segnale preoccupante

PAOLO DAMILANO
CANDIDATO
DEL CENTRO DESTRA



Parole inaccettabili sono sicuro ci saranno provvedimenti

La deputata Montaruli
“La sinistra la smetta di ergersi a difensore della democrazia”

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Paolo Damilano si sta smarcando dai partiti del centrodestra per cercare di rimontare Stefano Lo Russo, il candidato sindaco del centrosinistra a Torino. L'imprenditore, che si definisce «liberale e moderato», ha iniziato un tour nei mercati cittadini ma un post di un candidato di Fratelli d'Italia che «ringrazia i camerati per l'aiuto dato a essere rieletto» nella sesta circoscrizione rischia di complicare la sua campagna elettorale. Il post di Massimo Robella, non si porta dietro solo le pole-

miche politiche. Genera uno smottamento, sotto forma di endorsement per Lo Russo in arrivo da mondi finora rimasti alla finestra se non direttamente ostili. Vale per Angelo D'Orsi, lo storico che la sinistra radicale ha indicato come candidato sindaco. E soprattutto per alcuni volti del Movimento 5 Stelle torinese, quelli da sempre più lontani dal Pd perché espressione dei movimenti, della galassia No Tav e dei centristi. Va detto che, per ora, si tratta di posizioni individuali ed è difficile valutare quanti tra i quasi 29 mila torinesi che hanno votato per Valentina Sganga e gli 8 mila che hanno scelto D'Orsi condivideranno quelle scelte. Sganga infatti si affretta a precisare: «Non c'è nessuna

indicazione di voto da parte nostra. Invito tutti ad andare a votare e farlo in base a quello con cui si sentono più in sintonia». Rifondazione Comunista terrà il congresso sabato per parlare anche del ballottaggio e in molti sostengono l'equidistanza tra destra e sinistra. Lo Russo, però, incassa un sostegno fino ad oggi solo sperato - D'Orsi e con lui un altro storico, Ales-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

sandro Barbero - e un altro inaspettato. Così attacca: «Che vi sia dentro il centrodestra che sostiene Damilano una componente di estrema destra penso sia evidente. È segnale preoccupante».

Un segnale che potrebbe rilanciare le accuse, l'ultima arrivata da Francesco Boccia, responsabile enti locali del Pd, contro Damilano, candidato rispettabile dietro cui si nascondono partiti che vorrebbero portare il filo spinato a Torino. La presa di distanze dell'imprenditore arriva in serata: «Si tratta ovviamente di parole inaccettabili». E aggiunge: «Per come conosco Giorgia Meloni e la comunità di Fratelli d'Italia sono sicuro che nelle prossime ore verranno presi provvedimenti netti e inequivocabili. Non c'è posto, nella nostra vasta coalizione al lavoro per cambiare Torino, per parole d'ordine che si collocano al di fuori della nostra convivenza democratica».

Per Fratelli d'Italia un'altra tegola dopo l'inchiesta milanese sulla «Lobby nera» che avrebbe finanziato la campagna elettorale del partito. «Attendiamo presa di distanza da Giorgia Meloni», attacca su Twitter

la vicepresidente del Senato, Anna Rossomando (Pd). E il deputato grillino Davide Serritella aggiunge: «Se davvero per Meloni non c'è spazio all'interno del suo partito per fascisti, nazisti, razzisti e antisemiti, allora ne prenda immediatamente le distanze».

La replica, per ora, è affidata a Fabrizio Comba, coordinatore regionale di FdI con un passato in Forza Italia: «Siamo un partito democratico e liberale, certi comportamenti sono totalmente fuori luogo e non corrispondono ai principi a cui si ispira». E aggiunge: «La nostra è un'altra storia, chi pensa di evocare situazioni che non ci appartengono da sempre, e che sono totalmente fuori luogo, non può farne parte. Valuteremo con attenzione il caso e ci comporteremo di conseguenza». E la parlamentare Augusta Montaruli, aggiunge: «In Fratelli d'Italia non c'è spazio per atteggiamenti inadeguati. Il nostro codice etico è chiaro e lo abbiamo già applicato in modo severo per altri casi». Ma la «sinistra la smetta di ergersi a difensore della democrazia perché nessuno le ha dato questo titolo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/TINO ROMANO

Il comizio di Giorgia Meloni in Piazza Castello lo scorso 23 settembre

Su Facebook

Massimo Robella
3 h · 🌐

Volevo ringraziare coloro che mi hanno dato la mano in Circo. Sono stati vicini e mi hanno dato una TANTI CAMERATI di Torino che hanno fatto rientrare in CIRCOSCRIZIONE LA SOCIALE. in FRATELLI D'ITALIA!!! ROB MASSIMO!

Massimo

Il fermo immagine del post con cui Massimo Robella ha ringraziato i suoi elettori definendoli «camerati». L'esponente di FdI è stato eletto consigliere nella circoscrizione 6 di Torino. Tra post su Mussolini e corone delle SS, Robella non sembra nuovo all'utilizzo di questo linguaggio fatto di richiami espliciti al fascismo.

Chi è



Massimo Robella, il consigliere neo-eletto in circoscrizione 6 per Fratelli d'Italia a Torino, è uno storico esponente della destra sociale cittadina con un passato politico nella Fiamma Tricolore

